

Allarme smog, battaglia in aula «Aria migliorata». «Fare di più»

In Regione. Per Fontana dati positivi: «Investimenti senza precedenti» Pd e M5S: «Serve lo stato d'emergenza, attivare misure straordinarie»

LUCA BONZANNI

Da Milano a Bruxelles. Corre su questo filo il dibattito istituzionale sulla qualità dell'aria: ieri il Consiglio regionale lombardo s'è riunito in seduta straordinaria sul tema, dopo la polemica sullo smog alle stelle, e al Pirellone la maggioranza di centrodestra ha approvato un ordine del giorno che chiede alla Giunta di «negoziare con la Commissione europea le istanze della Lombardia», per via delle «criticità che derivano dall'applicazione della nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria». L'ordine del giorno fa seguito al pre-accordo raggiunto nei giorni scorsi tra governo e istituzioni europee per permettere alle Regioni del bacino padano di prorogare al 2040 (anziché il 2030) il rispetto dei nuovi più stringenti limiti sul PM2.5, e invita a comunicare a «proseguire nelle misure antimog finora messe in campo e a sviluppare nuovi obiettivi ambiziosi e concreti di riduzione dell'inquinamento», tenendo conto delle peculiarità della Pianura padana.

Per il governatore Attilio Fontana, «i dati dimostrano che il trend è in netto miglioramento in tutti i territori della regione». «La media annuale di PM10 negli ultimi anni - approfondisce Giorgio Maione, assessore all'Ambiente - non ha mai superato i limiti normativi e nel 2023 anche la media annuale di PM2.5 è rimasta per la prima volta entro i limiti in tutta la Lombardia. La Lombardia ha fatto investimenti senza precedenti per la qualità dell'aria: 19 miliardi di euro in 5 anni per infrastrutture, innovazione, agricoltura. Per i prossimi anni sono previsti altri finanziamenti che abatteranno ulteriormente le emissioni». Dati Arpa alla mano, Maione ha messo a confronto la situazione del 2003 con quella del 2023: a Bergamo si è passati da 112 a 21 giorni di superamento dei limiti PM10. «Que-



La seduta straordinaria del Consiglio regionale sullo smog FOTO ANSA

sti dati premiano da un lato lo sforzo dei cittadini, dall'altro le scelte della Regione, che ha scommesso su misure di efficacia e buonsenso a tutela della natura e della qualità della vita senza per questo rinunciare al diritto alla mobilità e allo sviluppo economico», è l'intervento di Michele Schiavi, consigliere regionale di Fratelli d'Italia. Intanto i dati quotidiani di Arpa danno conto dell'effetto-pioggia sullo smog: ieri pomeriggio la centralina di Bergamo via Garibaldi indicava una concentrazione di PM10 pari ad appena 3 microgrammi per metro-cubo d'aria, mentre dieci

giorni fa si viaggiava intorno a quota 80-90.

giorni fa si viaggiava intorno a quota 80-90.

Ordini del giorno bocciati

Bocciati i 5 ordini del giorno delle minoranze, a partire da quelli presentati distintamente da Partito democratico e Movimento 5 Stelle per chiedere lo «stato d'emergenza» in tema di qualità dell'aria e attivare misure straordinarie. «Una proposta che non ha senso», l'ha definita Fontana. Respinti anche gli ordini del giorno di Azione-Italia Viva (uno per un «impegno straordinario» per le misure antimog, uno per promuovere la sostituzione dei veicoli più inquinanti e promuovere il Tpl) e Patto civico (per chiedere un cronoprogramma d'interventi).

«La maggioranza ha deciso di ignorare le nostre proposte bocciando l'ordine del giorno - commentano Davide Casati e Jacopo Scandella, consiglieri regionali del Pd - Un vero peccato per la salute di tutti noi, e soprattutto un'occasione persa per confrontarci nel merito sulle possibili soluzioni per migliorare la situazione dell'aria in Lombardia». All'attacco va anche Legambiente Lombardia: «Regione smetta di fare il pesce in barile, serve una nuova generazione di politiche per la lotta agli inquinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al tarlo asiatico «Verifiche anche nei giardini privati»

La strategia

L'assessore regionale annuncia il piano per eradicarlo. E stasera incontro organizzato dal Comune

Tutti gli alberi colpiti dal tarlo asiatico (*Anoplophora glabripennis*) saranno abbattuti e sostituiti con specie resistenti all'insetto. E controllato il patrimonio pubblico, sono imminenti verifiche nei giardini privati. Lo annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste Alessandro Beduschi, dopo il concludersi dell'emergenza in città. Lo scorso ottobre è stata ufficializzata la presenza del parassita sul territorio di Curno e Treviolo, approdato sul nostro territorio attraverso gli imballaggi in legno delle merci di provenienza asiatica. Di recente, spiega Beduschi, «sono state ritrovate alcune piante infestate anche in Bergamo città». Proprio oggi il Comune, insieme ai tecnici di Ersaf, farà il punto della situazione rispetto ai danni arrecati agli alberi dall'insetto. Per illustrare le misure fitosanitarie obbligatorie per il contenimento della diffusione del tarlo, Comune ed ente forestale hanno organizzato, questa sera alle 20,45, un incontro pubblico nel salone dell'oratorio del Villaggio degli Sposi, il quartiere più colpito. Intanto l'assessore Beduschi illustra il modus operandi che seguirà Regione per cercare di eliminare l'insetto: «I tecnici di Er-



Regione in campo contro il tarlo

saf, coordinati dal servizio fitosanitario, sono impegnati nel monitoraggio per verificare l'estensione dell'infestazione - premette -. Verranno controllate tutte le piante sia del verde pubblico sia dei giardini privati, chiediamo alla cittadinanza la massima collaborazione. Per contenere la diffusione del parassita e permetterne l'eradicazione, le piante infestate verranno abbattute a cura e spese della Regione. In accordo con i proprietari, le piante distrutte saranno sostituite con specie non sensibili all'insetto». L'insetto non è pericoloso per l'uomo, ma, sottolinea il consigliere regionale Michele Schiavi (FdI), «è classificato dall'Unione europea tra i 20 organismi nocivi prioritari per gli elevati rischi per il tessuto economico, ambientale e sociale. Va dunque costantemente monitorato a causa degli impatti negativi della sua diffusione».

Diana Noris

Dalle liste d'attesa ai fragili «Sinergie per le criticità»

L'incontro

Le direzioni strategiche dell'Asst di Bergamo e delle tre Asst si sono confrontate sulle Regole di sistema 2024

Un incontro nella logica delle sinergie e della collaborazione tra le direzioni strategiche dell'Asst di Bergamo e delle tre Asst («Papa Giovan-



Direzioni strategiche dell'Asst e delle tre Asst a confronto

ni», Bergamo Est e Bergamo Ovest): il confronto è avvenuto per studiare le strategie per la messa in pratica delle Regole di sistema per il 2024 della Regione in ambito sanitario e socio-sanitario, in particolare per le aree e i temi più cruciali, ovvero dipendenze, gestione del Pronto soccorso, liste d'attesa, misure innovative per i fragili, il Cup unico, l'estensione degli screening. «Ritengo fondamentale il lavoro di squadra, elemento principale per creare le sinergie e affrontare le sfide che ci attendono - ha rimarcato Massimo Giupponi, direttore generale dell'Asst - Ci troviamo in un momento storico in

cui le aumentate aspettative di vita necessitano dell'implementazione di innovativi percorsi di presa in carico, in special modo per i fragili e i loro caregiver; la gestione della salute mentale richiede impegno e supporto dal territorio; il personale sanitario deve essere sufficiente e adeguatamente formato». E Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ha aggiunto: «Abbiamo dedicato attenzione alle principali tematiche di sviluppo dei nostri poli ospedalieri e territoriali in una logica di rete per rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini. L'impegno e la colla-

borazione di tutti sono fondamentali». Di cronoprogramma condiviso e dell'importanza di incontri periodici ha rimarcato l'importanza Marco Passaretta, direttore generale dell'Asst Bergamo Est: «Avviamo un rapporto che sarà all'insegna del confronto». E Giovanni Palazzo, direttore generale dell'Asst Bergamo Ovest, ha aggiunto: «Lavoriamo insieme per dare risposte ai bisogni dei nostri cittadini. La territorializzazione dei servizi, come disposto dalla legge di riforma, è un'occasione che tutto il sistema deve cogliere, e sotto questo aspetto l'attività congiunta gioca un ruolo fondamentale».

I protagonisti dell'antimafia sociale «Piccoli passi, mettendoci la faccia»

L'incontro

«I fiumi scendono a valle: i mille affluenti dell'antimafia sociale» è il titolo dell'incontro che si è svolto lunedì in Sala Galmozzi organizzato dall'associazione «Giovanni Panunzio-Eguaglianza, Legalità, Diritti». A parlare di mafie e antimafia Dimitri Cavallaro Lioi, presidente dell'associazione; Nicola Morra, già presidente della commissione parlamentare Antimafia, e don Antonio Coluccia, che a Roma lotta contro

spaccio e criminalità. Marzia Marchesi, assessore alla Legalità di Bergamo, ha sottolineato l'importanza dell'incontro con testimoni che mostrano che è possibile scegliere di stare dalla parte della legalità, dei diritti e della democrazia sancita dalla Costituzione. Si è detto «innamorato della Carta costituzionale, vero Vangelo laico» don Coluccia, che di notte gira con megafono e fischietto nelle periferie romane, piazze di spaccio dei clan malavitosi, cercando di strappare a una vita fatta di soldi

facili e di droga i giovani, «perché per i ragazzi che muiono di overdose siamo responsabili tutti». «Le periferie - ha continuato don Antonio - sono controllate dai clan a cui interessano denaro e potere perché manca lo Stato. E allora si deve tornare ad abitare quei territori con l'impegno di tutti. Io credo nei pochi piccoli passi, mettendoci però la faccia».

Da Morra è stato tracciato uno sconcertante racconto sul rapporto tra mafie e Stato. «Il terrorismo - ha detto Morra - è

stato sconfitto perché lo si è voluto. La mafia è dentro lo Stato a livelli impensabili». Cavallaro Lioi ha illustrato lo sviluppo delle mafie in Puglia, cresciute enormemente negli ultimi 30 anni, particolarmente feroci e violente, che rappresentano un modello da studiare perché applicabile anche al Nord.

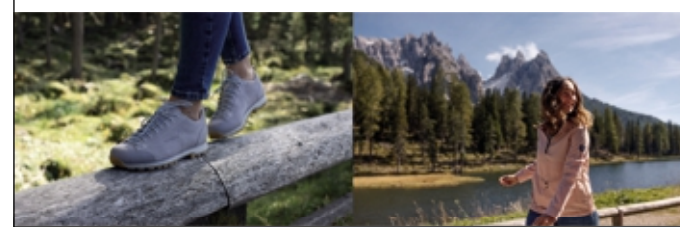
«In Italia - ha aggiunto Lioi - ci sono troppi pochi testimoni di giustizia, da non confondere con i collaboratori che hanno partecipato a reati. Sono abbandonati dallo Stato come dimostra la vicenda di Mario Nero, testimone dell'omicidio del costruttore Giovanni Panunzio e la cui vita è stata rovinata per la decisione di non girarsi dall'altra parte».

Laura Arnoldi

FACTORY OUTLET

SCOTT | DOLOMITE

APERTURA STRAORDINARIA
2/3/9 e 10 marzo
Ore 9:00 - 18:00



Presso SCOTT Italia -
Via Provinciale 110, Albino (BG) 24021